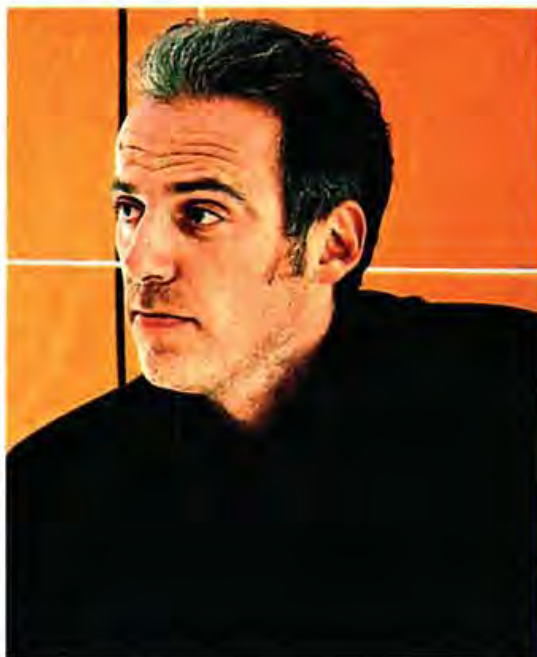


Style

MAGAZINE

Perseverare è da bolidi

Passa per neofuturista, anzi «bolidista», e progetta gusci hi-tech in mezzo mondo, ma il suo studio si cela dietro una facciata gotica del Trecento: quella di palazzo Pepoli Vecchio, a due passi dalle torri di Bologna. Massimo Iosa Ghini, classe 1959, architetto e designer con le basette alla Bruce Springsteen, ha una lunga storia d'amore con forme fluide e futuribili, capaci di suggerire rapidità di movimenti e di pensiero. Insomma, uno avanti anni luce: fin dagli studi di architettura, iniziati a Firenze a fine anni Settanta, ma completati a Milano per la fretta di portarsi nel centro dinamico (almeno allora) del design. Un approdo di cui ricorda «il clima di euforia...», e il transito dal gruppo Memphis con annesse frequentazioni creative: Ettore Sottsass, Aldo Cibic, Matteo Thun (ma anche stilisti come Romeo Gigli o industriali come Gaetano Maccaferri). Negli anni Ottanta si mette in proprio e fa un po' di tutto: dagli occhiali da sole per Silhouette al night club newyorchese Boliddò (oggi chiuso) ma anche fumetti su riviste allora d'avanguardia come *AlterLinus* e *Frigidaire*, o scenografie per programmi tv (*Mr. Fantasy*, sorta di proto-Mtv firmata Rai). Ma è più o meno da quando miete riconoscimenti da designer d'avanguardia che MIG (perfino le sue iniziali ricordano la velocità dei jet da caccia) si ricorda di **essere, innanzitutto, architetto**. E inizia ad applicare i suoi canoni di bellezza a edifici: condomini, negozi, showroom. Più una cruciale stazione della metropolitana di Hannover, inaugurata nel 2000 per la Expo universale. «Sì, m'ispiro al Futurismo e al disegno streamline dell'America anni Trenta... e non nascondo che soffro un certo design brianzolo-minimalista, di impronta nordica e calvinista, alla Claudio Silvestrin, che mi pare castrante».



Massimo Iosa Ghini